



LA CAVIA cavia@carta.org

Il topo negli spinaci

I CARABINIERI DEI NAS, piuttosto che andare a cercare i giovani spinellatori come vorrebbe la ministra della salute Livia Turco, nei giorni scorsi hanno avuto un gran daffare. Prima hanno avviato un'indagine dopo il ritrovamento dei resti di un topo proprio all'interno di una busta di spinaci surgelati [quelli che misteriosamente, una volta congelati, sembrano cubetti di porfido]. A fare la scoperta è stata una casalinga di Adrano, un paesino in provincia di Catania. La donna, al settimo mese di gravidanza, alla vista del roditore è svenuta ed è stata portata in ospedale. Quando il gatto non c'è i topi fanno quattro salti in padella. Nei giorni scorsi è avvenuta una cosa simile in provincia di Pesaro. Padre e figlia sono andati al supermercato, hanno acquistato un succo di frutta [marca «Derby»] e vi hanno trovato i resti di una sogliola. I due sono finiti al pronto soccorso con mal di testa, vomito e dolori. Le altre sorprese degli ultimi tempi sono state: la punta di un trapano in un cornetto acquistato al bar [a Roma], un rospo nella confezione di insalata surgelata [in Trentino], un topo in un pacchetto di pop-corn [a Roma], una mosca nel tonno in scatola [Piemonte], un verme nel vasetto di funghi della Sila [in Calabria], una pallina di piombo in un vasetto di omogeneizzato [in Lazio], un pezzo di guanto in una bottiglia di acqua minerale [a Roma]. Di sicuro non ci si annoia a fare la Cavia: c'è sempre il gusto della sorpresa.



A buon rendere

di Mark Anspach *

La riscoperta del dono nel suo triplice obbligo [dare-ricevere-ricambiare] è da sempre al centro della analisi del movimento antiutilitarista. Il tema, sotto inusuali punti di vista, è esplorato anche in un nuovo libro diffuso da Bollati Boringhieri [«A buon rendere», di M. Anspach, 121 pagine, 13 euro; www.bollatiboringhieri.it], di cui anticipiamo una piccola parte.

OGGGIORNO, I PARTIGIANI di un capitalismo senza regole ci esortano a dimenticare il livello collettivo. Secondo loro è meglio occuparsi unicamente di se stessi; il mercato farà il resto. Faremmo un errore se non riconosciamo in questa promessa un che di seducente. Il mercato libera gli individui dal peso - a volte opprimente - della socialità primaria e dei legami personali della reciprocità di cui si intesse. Quando si abolisce l'obbligo di rendere che il dono comporta, nasce, la speranza di realizzare il sogno paradisiaco, evocato nel 1948 da Lévi-Strauss alla fine delle «Strutture elementari della parentela», di sfuggire alla «legge dello scambio» che regola le società tradizionali e di «vivere tra sé» in autonomia assoluta.

Il problema è che, sostituendo alla rete personale della socialità primaria quella funzionale della socialità secondaria, il

mercato rende tutti dipendenti - come aveva ben visto Smith - da una «moltitudine di persone» legate in un sistema sempre più vasto e complesso.

Nella misura in cui questo sistema possiede un comportamento proprio e, come un sistema biologico, manifesta una vita propria, esso priva della loro autonomia gli agenti individuali che lo compongono. Questi ultimi finiscono col divenire schiavi del meccanismo globale. Più essi credono di godere di totale libertà al livello delle transazioni individuali, più si vedono schiacciati dal metalivello generato da queste transazioni. È la vendetta del circolo.

I nemici più insidiosi della società aperta sono oggi quelli che prospettano la dominazione totale del mondo da parte del mercato come qualcosa di inevitabile. Questa dominazione non è determinata in anticipo. Solo il fatto di credere alla sua inevitabilità la renderà inevitabile. Solo il fatto di credere che è evitabile renderà possibile evitarla.

Per uscire da un circolo vizioso, bisogna riconoscerne la circolarità. Occorre farlo non per rifiutare a priori qualsiasi circolarità, ma per poter entrare in un circolo positivo che proceda nel senso opposto. Soltanto invertendo il circolo si può sfuggire alla sua vendetta.

* antropologo ed economista

una pausa per tutti i gusti!

la nuova linea di tisane in cialda da scoprire nelle Botteghe del Mondo



Libero Mondo

LiberoMondo è una cooperativa sociale di tipo B che sostiene un Commercio Equo e Solidale Sociale favorendo, attraverso il lavoro, l'integrazione di persone che vivono situazioni di disagio sociale.

www.libero mondo.org

FAIR TRADE ORGANIZATION